

Le parole della madre per il figlio sordo

Daniela Rossi, *Il mondo delle cose senza nome*, Fazi, 2004, pagg. 141, euro 13,50.

Il mondo delle cose senza nome è quello di un bambino, Andrea, al quale, a pochi mesi di vita, diagnosticano la sordità. Il

mondo delle cose senza nome è quello che la madre "dice" a suo figlio, in forma di lettera, e al lettore, attraverso un libro di rara intensità emotiva. Infatti ciò che più avvince non è il tema, seppur toccante, ma la lingua, lo stile, la visceralità delle pagine di Daniela Rossi, che è psicologa, giornalista, scenografa e pittrice, ma qui essenzialmente madre: questo suo racconto, commosso e spietato insieme, è condotto come solo una madre potrebbe fare, attraverso una scrittura corporea, una comunicazione fisica, istintuale, che trascende il ragionamento e la riflessione («Non sei le tue parole e io non posso essere soltanto i miei ragionamenti»; «Hai dimostrato ogni giorno che la ragione non coincide con il mondo ed è possibile ascoltare altre verità che corpo e anima raccontano»).

Proprio questa caratteristica del libro richiama, per antitesi, il *best-seller* di Pontiggia, *Nati due volte*, in cui il punto di vista paterno si fa ragionamento, sentenza, aforisma, mentre qui, quello materno si esplica nella concretezza di figure fisiche. Ma ben al di là della storia particolare, quella di una madre e di un padre che fronteggiano, non senza dispari capacità e forze,

la sordità del figlio, c'è una vicenda comune che chiama in causa il lettore: cosa sappiamo noi dei sordi?

Chi sono? Quelli che si esprimono con il linguaggio dei segni, sarebbe la risposta più diffusa e immediata; assecondando una pratica, quella del linguaggio gestuale, che elide la possibilità di parlare a persone che non sono mute: sono soltanto sorde.

La battaglia disarmata e sconcertante della madre di fronte alle molteplici e contraddittorie teorie e pratiche mediche appassiona il lettore, ponendoci dinanzi a un mondo sconosciuto, a una delle tante diversità al cospetto delle quali, se vogliamo dirci veramente cittadini, non possiamo rimanere sordi.

Andrea Casoli

